

INTERVENTO SULL'ODG PER L'ADESIONE DEL COMUNE DI SONDRIO AL COMITATO
PROVINCIALE FEDERALISTA EUROPEO

A pochi giorni dalle celebrazioni per i 60 anni dell'Unione Europea è importante che anche il nostro Consiglio comunale si esprima in tal senso.

Come riportato nell'odg (già ampiamente illustrato dalla consigliera Di Zinno) l'Italia è stato uno dei paesi fondatori e soprattutto alla base dell'Unione c'è il manifesto di Ventotene che aveva un titolo significativo "PER UN'EUROPA LIBERA E UNITA".

Inoltre è proprio coi trattati di Roma che si sono messe le basi per l'unione.

In 60 anni non tutti principi e gli obiettivi sono stati realizzati ma è altrettanto vero che questi anni di evoluzione dell'Unione europea hanno garantito più sicurezza, pace e prosperità dopo le tragedie di due guerre mondiali.

Purtroppo in questi ultimi anni e soprattutto con la crisi del 2008 il sentimento di appartenenza all'Unione europea ha subito non pochi colpi. Come in tutte le crisi c'è la tendenza a rinchiudersi e ad alzare steccati ed è diminuita la capacità dei governi di affrontare le problematiche comuni.

La stessa Unione europea deve saper rispondere alle sfide che l'aspettano.

C'è bisogno di una svolta nelle politiche verso un'Europa della solidarietà sociale, dello sviluppo sostenibile, della democrazia partecipativa.

C'è bisogno non solo di un'economia comune, ma di un vero governo comune con responsabilità e poteri condivisi in grado di parlare "con una sola voce" al mondo.

C'è un passaggio nella dichiarazione sottoscritta a Roma il 25 marzo.

"Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta."

Trovo questa affermazione molto interessante perchè credo che l'unico modo per superare anche la crisi economica stia proprio in più Europa.

Siamo ben 503 mln di abitanti molti di più sia degli Stati Uniti (318 mln) che della Federazione Russa (143 mln) e solo uniti possiamo essere una potenza che sia un riferimento nel mondo e che condiziona i mercati e non solo.

Divisi nei singoli Stati saremo terra di conquista e non potremo avere alcun ruolo determinante a livello internazionale (e credo fermamente che 503 mln di cittadini non meritino di non essere determinanti).

In questi anni gli scenari nel mondo sono cambiati totalmente e l'Europa deve sicuramente trovare il suo giusto ruolo ricordando i principi ispiratori dell'Unione.

Si è partiti da 6 paesi fondatori e da trattati principalmente economici (l'idea che il commercio produce un'interdipendenza tra i paesi che riduce i rischi di conflitti).

Si è arrivati fino a 28 membri (purtroppo ora 27 con l'uscita del Regno Unito) e alle 4 libertà fondamentali che sono:

libertà di circolazione dei capitali (1999 introduzione moneta unica);

libertà di circolazione delle merci (2002 armonizzazione dell'IVA);

libertà dei servizi;
libertà di circolazione delle persone (lavoratori e non).

In questi 60 anni non tutto è da buttare anzi.

Dai trattari economici si è arrivati ad un'organizzazione attiva in vari settori ambiente, clima, salute, relazioni esterne sicurezza, immigrazione, giustizia.

Nel 2012 all'Unione europea è stato conferito il premio Nobel per la pace.

Anche l'introduzione dell'Euro è stata positiva ha dato una forte spinta ai mercati finanziari europei e ha favorito un aumento del volume del commercio. La riduzione della dipendenza dell'Eurosistema dal Paese a moneta di riserva e cioè dagli Usa, costituisce un altro punto a favore dell'entrata in vigore dell'Euro

Certo bisogna evitare che abbia il sopravvento l'anti-Europa che ci porterebbe a orizzonti minimi con risultati autolesionisti.

L'importanza di aderire al comitato provinciale federalista europeo sta proprio nel fatto di essere parte attiva nel progetto europeo attuando una democrazia dal basso.

Non è la prima volta che ci occupiamo di Europa in questo Consiglio, lo abbiamo fatto nel 2014 approvando un odg su *New Deal 4 Europe*. In quell'occasione alcuni consiglieri avevano sollevato dubbi sull'utilità di tale atto ma i fatti ci hanno dato ragione perchè il *New Deal 4 Europe* è stato discusso e approvato in 2 sedute al parlamento europeo ed è entrato nel rapporto di riforma dei trattati di Roma.

Inoltre è stato inserito nel quaderno bianco di Juncker soprattutto per quanto riguarda l'occupazione giovanile e i nuovi strumenti di welfare.

Quindi un esempio di democrazia dal basso che è andato a buon fine sicuramente grazie ai contenuti ma anche grazie al sostegno diffuso che ha ricevuto nei diversi paesi dell'Unione.